

Relazione di Sergio D'Elia al V° Congresso di NtC

Padova, 19 e 20 dicembre 2013

E' la seconda volta che facciamo il nostro congresso nella Casa di Reclusione di Padova e dobbiamo ringraziare ancora una volta il Direttore del carcere, il Magistrato di Sorveglianza e il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per aver condiviso la nostra decisione e concesso le necessarie autorizzazioni.

Ringraziamo gli agenti di polizia penitenziaria per la collaborazione assicurata alla tenuta del congresso.

Ringraziamo ancora "Ristretti Orizzonti", l'associazione di detenuti e di volontari che da anni assicura un'opera straordinaria di informazione, riflessione e proposta sul tema della detenzione, che anche questa volta ci ha aiutato nella organizzazione del Congresso.

Voglio **ricordare una persona** che era presente qui nel 2009 e ora non c'è perché ci ha lasciati un mese fa..., dopo aver dato corpo per tutta la sua vita alle ragioni, alle speranze, e a tutte le lotte del Partito Radicale, compresa la nostra di Nessuno tocchi Caino: **Sergio Stanzani**, grazie di tutto.

Il fondale di questo nostro Congresso è anche la traccia della mia Relazione: NO alla pena di morte e alla morte per pena, avremmo potuto aggiungere **"alla pena fino alla morte"** e **"alla tortura"**: l'ergastolo che **Papa Francesco** ha già abolito e la tortura che ha introdotto come reato nei codici vaticani.

Tutto ciò riguarda il mondo ma anche quella parte del mondo, il nostro Paese, in cui noi viviamo o, meglio, la parte più buia, disastrosa e fuori-legge del nostro Paese che è quella della giustizia e della pena.

Seguendo questa traccia, per quanto riguarda il mondo della pena di morte, potrei sintetizzare la questione nei seguenti termini: **mentre la Cina fa progressi verso il superamento del suo essere "Stato-Caino", i Paesi cosiddetti democratici fanno passi indietro.**

Il dato più rilevante, che emerge dalla nostra opera di monitoraggio quotidiano della situazione e che pubblichiamo ogni anno nel nostro Rapporto sulla pena di morte nel mondo, **riguarda la Cina** che pur votando contro la Risoluzione pro-moratoria ha accolto nei fatti l'indicazione dell'Assemblea Generale ONU, **avendo diminuito le esecuzioni di oltre il 50%** rispetto a solo cinque anni fa, grazie alla riforma in base alla quale ogni condanna a morte emessa da tribunali di grado inferiore deve essere rivista dalla Corte Suprema del Popolo. Ne parlerò con più dettagli **Francesco Radicioni** che in quel mondo vive buona parte dell'anno. Comunque, **se si considera il numero di abitanti, il primatista assoluto** della pena capitale nel mondo **non è la Cina ma l'Iran** dove quest'anno, fino a novembre, sono già state impiccate **almeno 529 persone**, compresi **5 minorenni** al momento del reato, fatto che pone l'Iran in aperta violazione della Convenzione sui Diritti del Fanciullo che pure ha ratificato. **Più di 300 persone sono state messe a morte da quando Hassan Rouhani** è diventato Presidente nel mese di agosto.

Ma, dicevo, il dato più negativo, riguarda le cosiddette democrazie liberali.

Nel 2011 erano stati solo 2 i Paesi democratici a praticare la pena di morte: gli Stati Uniti e Taiwan. **Nel 2012 sono diventati 5**, con Giappone, Botswana e India, **ai quali si è aggiunta l'Indonesia** che ha ripreso le esecuzioni **nel 2013**. Mentre **negli Stati Uniti si registra una evidente e ormai irreversibile tendenza all'abolizione della pena di morte, negli altri**

Paesi democratici il dato è preoccupante.

Un paio di considerazioni vanno fatte a tal proposito, considerazioni e analisi che Marco Pannella, da anni, ci propone.

La prima è che molte Democrazie, compresa la nostra, non sono Democrazie, ma regimi di “democrazia reale”, che sono l’opposto della Democrazia, come è accaduto nella storia che i regimi di “socialismo reale” si connotassero come l’opposto del Socialismo.

La seconda considerazione è che nel mondo, anche cosiddetto “libero” e “democratico”, prevale ancora **il principio ottocentesco della sovranità assoluta dello Stato-Nazione**: la sovranità e il potere assoluti degli Stati contro i diritti umani, il primato della persona, la sovranità dell’individuo su sé stesso.

“Lo Stato non può disporre della vita dei suoi cittadini”, è il **principio liberale** in base al quale 20 anni fa abbiamo fondato Nessuno tocchi Caino. **Oggi si tratta di ottenere**, non solo che **lo Stato cessi di essere lui stesso Caino**, ma che **prevalgano lo Stato di Diritto e i Diritti Umani sul Diritto degli Stati e la Ragion di Stato** (con tutti suoi segreti e armamentari di Stato), che torni ad affermarsi la Democrazia contro la “democrazia reale”.

A proposito di segreti e armamentari di Stato.

Noi già classifichiamo come “esecuzioni extragiudiziarie” le decapitazioni, le lapidazioni e le fucilazioni effettuate dagli estremisti islamici di Al-Shabaab in Somalia, dai Talebani in Afghanistan e in Pakistan, dagli estremisti filo Al Qaeda in Yemen nelle zone da loro controllate nelle quali impongono una rigida applicazione della Sharia.

Sono invece ancora in attesa di classificazione le uccisioni effettuate con gli **aerei senza pilota**, i cosiddetti *droni*, in Afghanistan, Yemen, Somalia e Pakistan. **Sono migliaia le persone uccise con i droni militari nel Mondo**, inclusi i civili. **Le ultime vittime di cui si sa sono quelle di una settimana fa in Yemen**, quando un presunto drone Usa ha colpito un convoglio di ospiti diretti a una festa di nozze, uccidendo 13 persone.

Gli attacchi con gli aerei senza pilota sono **coperti da un velo spesso di segretezza**, e **si sono intensificati soprattutto nel corso della presidenza Obama**. **Come definire queste uccisioni: esecuzioni illegali? Sommarie? Extragiudiziarie?**

Sta di fatto che sono state decise dalle autorità Usa senza alcun processo, in base a sospetti di attività anti-americane, nel nome della guerra mondiale al terrorismo. **Queste uccisioni sono state estese anche ai cittadini americani all'estero**, cittadini che in patria avrebbero invece tutte le garanzie possibili, anche quelle che sono previste dal sistema arcaico della pena capitale.

Il Segretario Generale Ban Ki-moon ha dichiarato che “L’uso di droni armati, come ogni altra arma, dovrebbe sottostare a una legge internazionale, inclusa la legge umanitaria internazionale”. Noi crediamo che si debba arrivare a **una sorta di Trattato Internazionale che almeno regolamenti se non si vuole**, come io invece credo si debba fare, **mettere al bando questa pratica**, come è stato fatto con il trattato, ad esempio, sulla messa al bando delle mine anti-uomo.

La nuova Risoluzione ONU per la Moratoria.

Nel dicembre dell’anno scorso, l’Assemblea Generale ha approvato, per la quarta volta con un numero record di Paesi che hanno votato a favore, una nuova Risoluzione pro moratoria. Le Nazioni Unite hanno ribadito il **primato dei diritti umani rispetto alla sovranità e al**

potere assoluti degli Stati. Inoltre, la nuova Risoluzione è stata rafforzata – come NTC chiedeva da anni – **in un punto fondamentale**, quello volto a **superare i “segreti di Stato”** sulla pena di morte. L'Assemblea Generale ha invitato gli Stati membri a “rendere disponibili le informazioni rilevanti circa l'uso della pena di morte, tra l'altro, il **numero di persone condannate a morte, il numero di persone nel braccio della morte e il numero di esecuzioni.**” E' importantissimo, perché molti Paesi, per lo più autoritari, non forniscono informazioni sulla sua applicazione, e la mancanza di conoscenza da parte dell'opinione pubblica è anche causa diretta di un maggior numero di esecuzioni.

Siamo particolarmente felici che Paesi come il **Ciad, la Repubblica Centrafricana, la Sierra Leone e la Tunisia**, che si erano astenuti o erano assenti nel 2010, per la prima volta hanno votato a favore. Nei mesi precedenti il voto, i primi tre sono stati obiettivo di missioni – sostenute dal Ministro degli Esteri **Giulio Terzi** – di *Nessuno tocchi Caino* e del *Partito Radicale* volta a ottenere proprio il loro voto a favore della Risoluzione pro-moratoria.

Lo **Zimbabwe**, altro Paese dove siamo stati in missione, come negli anni precedenti ha votato contro la Risoluzione ONU. Comunque, **nel giugno scorso**, dopo dieci anni consecutivi senza esecuzioni, **lo Zimbabwe è divenuto un Paese abolizionista di fatto**. Il 10 ottobre scorso, il **nuovo Ministro della Giustizia dello Zimbabwe ha dichiarato che userà il suo mandato per lottare fino all'abolizione della pena di morte**, che ha definito “una punizione coloniale diabolica”.

Gli obiettivi della campagna di Nessuno tocchi Caino.

Dalla fondazione nel 1993 di Nessuno tocchi Caino a oggi, ben 63 dei 97 Paesi membri dell'ONU allora mantenitori della pena di morte hanno smesso di praticarla, 21 dei quali lo hanno fatto dal 2006, cioè dopo il rilancio dell'iniziativa al Palazzo di Vetro. **E' il risultato della via del dialogo, liberale e antiproibizionista della moratoria** – e non dell'abolizione tout court della pena di morte – che sin dal 1993 *Nessuno Tocchi Caino* e il *Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito* – hanno scelto di praticare e che ha dimostrato di essere la via maestra per superare ostacoli apparente insuperabili e aprire porte altrimenti inaccessibili, come è accaduto, ad esempio, in Cina.

Nessuno Tocchi Caino continuerà a percorrere questa strada con una serie di iniziative, missioni e conferenze volte a dare attuazione concreta alla Risoluzione approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 2012 e a raccogliere altri voti a favore di quella calendarizzata al Palazzo di Vetro per dicembre 2014. **Su questo interverrà Marco Perduca con una relazione dal titolo “In missione per conto di Caino”.**

Intanto, ringraziamo il **Governo della Norvegia** per aver deciso di sostenere il progetto di una grande conferenza in Sierra Leone che faremo a metà gennaio prossimo.

Ringraziamo inoltre la **Fondazione Umberto Veronesi**, il **Dipartimento federale degli affari esteri della Confederazione svizzera** e il **Ministero degli Affari Esteri italiano** (Giulio Terzi) per il loro contributo al progetto di ricerca e redazione del Rapporto 2013 di Nessuno tocchi Caino.

Per il 2014-2015, Nessuno tocchi Caino prevede di promuovere iniziative sia in quei Paesi, a partire dall'Africa, che negli anni più recenti hanno compiuto passi significativi verso l'abolizione della pena di morte, **sia in quei Paesi che nell'ultimo anno hanno fatto passi indietro** sulla via dell'abolizione, a partire da quelli democratici come **Giappone, Taiwan, Botswana, India e Indonesia**.

Infine, *Nessuno tocchi Caino* rilancia la proposta al Segretario Generale dell'ONU di **istituire la**

figura di un Inviato Speciale che abbia il compito persuadere chi ancora la pratica ad adottare la linea stabilita dalle Nazioni Unite: “moratoria delle esecuzioni, in vista dell’abolizione definitiva della pena di morte”.

Le vie dell’abolizione della pena di morte sono infinite...

Non c’è solo la Moratoria ONU, non ci sono solo le moratorie o le abolizioni interne ai vari Paesi, c’è anche un’altra strada che dobbiamo continuare a battere: **quella della non collaborazione internazionale nella pratica della pena di morte, che va rafforzata. Abbiamo aperto questo fronte** di iniziativa nel 1995 con il **“caso Pietro Venezia”**, che rischiava di essere estradato in Florida per far fronte a un processo capitale. **Bloccammo l’extradizione e Pietro Venezia** fu processato e condannato in Italia e nel 1996 la Corte costituzionale ha stabilito l’incostituzionalità del Trattato di Estradizione Italia-USA nella parte in cui considerava “sufficienti” e non “assolute” le garanzie che la pena di morte non sarebbe stata comminata o eseguita.

Abbiamo continuato nel 2010 con la campagna “Commercio Letale”, promossa insieme a *Reprieve* e che ha portato nel giro di pochi mesi a bloccare l’esportazione dall’Italia e dall’Europa del Pentotal e di altre sostanze utilizzate per uccidere, con l’iniezione letale, i condannati a morte. Ciò ha determinato **una non breve moratoria di fatto delle esecuzioni in molti Stati della federazione americana e due anni di sospensione delle esecuzioni in Vietnam** dove per mesi il boia è rimasto disoccupato proprio a causa della penuria del farmaco previsto per l’iniezione letale. A seguito della nostra campagna, **nel dicembre 2011, l’Unione Europea ha modificato il Regolamento del Consiglio sul “commercio estero”**, che pone per tutti i 27 paesi dell’Unione Europea rigidi controlli sull’esportazione verso Paesi mantenitori della pena di morte di farmaci che possono essere utilizzati per le iniezioni letali. C’è stata poi la **“Campagna sulle Gru”** lanciata dall’associazione UANI (Uniti Contro l’Iran Nucleare) nei confronti dell’Iran, dove le impiccagioni sono effettuate tramite una gru a cui viene agganciato il cappio. Alcune multinazionali produttrici di gru, come la *Tadano*, la *UNIC* e la *Terex* hanno deciso di non stipulare più contratti con il governo iraniano, dopo aver visto il loro marchi campeggiare sulle “forche” delle esecuzioni pubbliche iraniane.

Ora, vogliamo sostenere, estendendola, la nuova campagna di Reprieve volta a fermare nel Regno Unito – come è accaduto in Irlanda e Danimarca – il contributo finanziario all’Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine elargito dai Governi di Paesi che hanno abolito la pena di morte e destinato ai programmi di lotta al narcotraffico in Paesi come l’Iran, il **Pakistan** e il **Vietnam** dove centinaia di persone sono state giustiziate o condannate a morte negli ultimi anni per reati non violenti legati alla droga.

La “morte per pena” e la “pena fino alla morte”.

Fin qui la parte della pena di morte, ora l’ultima parte: quella sulla “morte per pena” e sulla “pena fino alla morte”. Sarà breve, anche perché considero le relazioni e gli interventi programmati che seguiranno come parti integranti della mia relazione.

Per la **irragionevole durata dei processi** e i **trattamenti disumani e degradanti nelle carceri**, l’Italia è sistematicamente condannata come il peggiore dei delinquenti abituali e professionali dalla Giustizia Europea. Ne parlerà **Rita Bernardini** nel suo intervento dal titolo **“La lunga Marcia per l’Amnistia”**, che richiama la nonviolenza gandhiana della **Marcia del Sale** di Gandhi ma anche l’obiettivo della **Marcia di Natale: l’amnistia e l’indulto sono la**

Riforma prioritaria e di per sé strutturale, l'unica adeguata a interrompere la flagranza di violazioni patenti al diritto internazionale, al diritto europeo e al diritto interno del nostro Paese.

Giuseppe Rossodivita, nella sua relazione parlerà dell'**Atto di Diffida** che ha firmato insieme a Marco Pannella e inviato a tutti i soggetti responsabili dell'amministrazione della Giustizia e del carcere italiani, **in cui**, secondo la nostra tradizione e metodologia, **si chiede, non l'abolizione del carcere, ma una "Moratoria delle esecuzioni di pene e detenzioni illegali"**.

In Italia è stata abolita la pena di morte ma vige ancora la morte per pena e la pena fino alla morte. Non solo perché l'esecuzione della pena può accadere che si risolve in "esecuzione" tout court tramite "suicidio" o presunto tale, vero e proprio "omicidio" o cosiddetta "malattia", ma anche perché in Italia vige ancora di fatto un vero e proprio "fine pena mai"

Quando nel 1993 con **Mariateresa Di Lascia** fondammo Nessuno tocchi Caino, per noi pena di morte e pena fino alla morte erano "sempre" associati, e fu proprio Mariateresa a insistere perché il nome dell'associazione con il suo richiamo all'Antico Testamento fosse, appunto, Nessuno tocchi Caino e non "Nessuno uccida Caino" come era tradotto allora il famoso passo della Genesi... Poi chiedemmo a **Erri De Luca**... e venne fuori "il Signore pose su Caino un segno perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato". Il **segno della tutela, non il marchio di infamia** impresso sulla pelle degli ergastolani e che vuol dire **"tu non cambierai mai"**. **Da questo partirà**, credo, Padre **Guido Bertagna** nel suo intervento dal titolo **"Attraversare la violenza: il cammino di Caino"**.

Il marchio di infamia dell'ergastolo va abolito come è stato abolito quello della pena di morte, anche perché non è vero che l'ergastolo in Italia di fatto non esiste più.

Il **"fine pena mai" vige davvero** per i condannati all'**"ergastolo ostativo"**, che sono esclusi per legge dalle misure alternative e, quindi, anche da quella liberazione condizionale teoricamente possibile agli ergastolani che hanno scontato almeno 26 anni di carcere. Ne parleranno **Carmelo Musumeci**, l'uomo-ombra come si autodefinisce, nel suo intervento sull'ergastolo dal titolo **"Condannati alla Pena di Morte Viva"** e il Professor **Davide Galliani** nel suo intervento dal titolo **"Il diritto di sperare. L'ergastolo nel contesto europeo"**; Candidati a essere esclusi da benefici e misure alternative sono anche gli oltre **700 detenuti** (imputati o condannati che siano) assegnati **al regime del 41 bis**, il cosiddetto "carcere duro", un regime dal quale si può uscire solo tramite il "pentimento" oppure – come si suol dire – "coi piedi davanti". Ne parlerà **Maurizio Turco** nel suo intervento che ha un titolo che dice tutto: **"41 bis: Tortura Democratica"**. Mentre **Lorenzo Sciacca**, di Ristretti Orizzonti, non solo riguardo al carcere duro, parlerà di **"Quando il carcere annienta le persone recluse, ma anche le famiglie"**.

Una prospettiva da **"fine pena mai" può essere anche quella dei** condannati all'**"ergastolo bianco", gli "internati"**, che sono i prosciolti per infermità mentale oppure i "delinquenti abituali, professionali o per tendenza" sottoposti alle misure di sicurezza. Degli internati negli ospedali psichiatrici giudiziari parlerà in particolare **Maria Antonietta Farina Coscioni**, nel suo "O.P.G.: la storia infinita". Mentre **Sergio Segio**, nel suo intervento **"Ripensare la pena per riformare il carcere"** e **Bruno Turci**, di Ristretti Orizzonti, nel suo intervento **"Le eterne emergenze che producono pessime leggi"**, completeranno il quadro della situazione utile a questo nostro dibattito.

Elisabetta parlerà ora dello **straordinario valore "produttivo" della "impresa"** Nessuno tocchi Caino, della **"società per azioni"** (letteralmente!) che noi abbiamo costituito e del

rapporto costo-benefici nel bilancio finanziario e politico di NTC dalla sua fondazione a oggi.

Il successo all'ONU sulla Moratoria; ben 63 Paesi che hanno abbandonato la pratica della pena di morte e che in questi ultimi vent'anni hanno significato **migliaia di fucilati, di impiccati, di giustiziati tramite iniezione letale in meno** nel mondo...

Non sono poco se consideriamo i pochi, umili artigiani, artefici del diritto alla vita attraverso la vita del diritto, che siamo stati e continuiamo a essere.